

Tfr, alta tensione fra imprese e Padoa-Schioppa

Il ministro, a sorpresa, in Confindustria
Perplessità anche da parte di Cisl e Uil

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCINTILLE Ancora annunci di rivolta in Confindustria. E ancora Luca Cordero di Montezemolo in mezzo a mediare tra governo e piccoli imprenditori sul nodo del Tfr. Che sarà sciolto a un tavolo ad hoc promesso ieri dal ministro. «Un segnale positivo - ha

commentato Alberto Bombassei durante l'audizione in Parlamento - Spero che si possa fare con una certa tempestività, immediatezza. Apprezziamo il cuneo, ma riteniamo la manovra insufficiente». Per il vicepresidente dell'associazione la norma sul Tfr è «sbagliata e ingiusta» e la manovra non affronta il cuore dei problemi. Sul Tfr «no» anche da Cisl e Uil.

Le scintille sono scoppiate con la visita a sorpresa di Tommaso Padoa-Schioppa al direttivo dell'associazione, poche ore prima dell'audizione degli industriali in Parlamento. All'ordine del giorno sempre la norma che destina il 50% del Tfr inopinato all'Inps. «Un ministro imbarazzante», dichiara all'uscita dal direttivo Michele Perini. «berlusconiano doc» eletto poco convinto di Montezemolo (cambio schieramento in zona Cesarini) e naturalmente anti-produttore di rango. Lui rimpiange Tremonti, e ripete che la promessa del taglio al cuneo fiscale (mai avanzata né realizzata dal ministro «rimpianto», a dire la verità) non era mai stata messa in alternativa al Tfr, come Padoa-Schioppa avrebbe fatto negli ultimi incontri, anche quello di ieri. Insomma, il titolare del Tesoro avrebbe ripetuto il suo aut-aut: niente Tfr, nien-

te cuneo. Un'alternativa confermata dal ministro anche a Capri. Così Perini esorta i piccoli imprenditori a ribellarsi in occasione dell'assise di Prato, la prossima settimana.

Ma altri partecipanti all'incontro riferiscono toni e clima assai diversi da quelli tratteggiati da Perini. «Nessun aut-aut da parte del ministro - fa sapere Montezemolo - Il cuneo fiscale è un argomento che non si tocca, mentre per quanto riguarda il Tfr abbiamo preso atto della disponibilità del Ministro di andare a vedere che cosa si può modificare e quindi di aprire un tavolo al quale ci siederemo con spirito costruttivo». «Il ministro ha detto che è pronto a discutere e aprire un tavolo con Confindustria per discutere di Finanziaria e Tfr, manovra questa che preoccupa molto gli industriali», dichiara Francesco Bellotti, responsabile per il credito alle Pmi. «Non si è creata nessuna tensione», aggiunge il past president Vittorio Merloni. Per finire, il presidente della piccola industria, Giuseppe Morandini, che a Prato sarà il padrone di casa. Sul Tfr «resta profonda la preoccupazione delle imprese».

Sarà aperto un tavolo apposito per individuare le eventuali modifiche

dichiarò - Siamo però disponibili a sederci al tavolo».

Secondo indiscrezioni nella riunione il ministro avrebbe spiegato il funzionamento della norma, sottolineando che si tratta solo del flusso del Tfr e non dello stock. Per le imprese «non ci saranno penalizzazioni, anzi ci saranno vantaggi», avrebbe aggiunto, perché a fronte dei maggiori tassi pagati sui prestiti bancari rispetto alla remunerazione del Tfr, lo Stato rimborserebbe differenziali superiori. Ammettendo l'esistenza del problema dell'accesso al credito dei «piccoli», Padoa-Schioppa si è detto dispiaciuto del fatto che «la questione del Tfr abbia occupato il 95% della comunicazione tra governo e impresa sulla finanziaria», creando gravi distorsioni visto che questa manovra - secondo il ministro - concede all'impresa molto di più che ad ogni altra categoria.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Nicolas Bouvy/Ap

LE VOCI DEGLI INDUSTRIALI

Montezemolo



Non ho sentito nessun aut-aut da parte del governo sul taglio del cuneo fiscale

Merloni



Non si è creata nessuna tensione con il ministro. È venuta di sua spontanea volontà

Perini



Padoa-Schioppa è imbarazzante. Rimpiango Tremonti. Spero che le piccole imprese si ribellino

Rimborso Iva: la domanda entro il 15 aprile 2007

Via libera del Senato al decreto legge. Un aggravio di 17,1 miliardi sui conti pubblici

di Nedo Canetti / Roma

Disco verde ieri al Senato, con alcune modifiche al decreto - legge che stabilisce alcune urgenti misure per adeguarsi alla sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea, che ha giudicato contraria ai principi comunitari la limitazione (stabilita in un decreto presidenziale del 1972) del diritto alla detrazione dell'Iva versata per l'acquisto, l'uso e la manutenzione di veicoli da turismo non rientranti nell'oggetto proprio della società. Passa ora alla Camera. Nonostante fosse un atto praticamente dovuto e nonostante che il governo Berlusconi nulla avesse fatto (come ha ricordato il sottosegretario Alfiero Grandi) per affrontare il grave problema, la CdL ha votato compattezza contro, chiedendo anche il voto

elettronico. È stata largamente sconfitta (158 voti a favore, 138 contrari). Gli interessati al previsto rimborso dell'Iva già pagata, debbono presentare domanda entro il 15 aprile del 2007, anziché entro il prossimo 15 dicembre, come previsto dal decreto, modificato con un emendamento della sen, Helha Thaler del Svp, concordato con il governo. Eliminata anche la previsione di decadenza del diritto. Si dà modo così, al contribuente, di scegliere tra due diverse strade per l'accesso ai rimborsi. In misura forfetizzata, in base a percentuali di detraibilità diversificata per settori di attività, o con richiesta analitica, presentando tutta la documentazione necessaria, previa verifica della reale inerenza del bene all'esercizio dell'impresa, dell'arte e della professione. Grandi ha ricordato che la sentenza ha pe-

sato molto negativamente sui conti pubblici, una vera e propria mazzata di 17,1 miliardi di euro per il passato e di 5 miliardi per il futuro. La forfetizzazione, avrà bisogno di una specifica autorizzazione dell'Ue. Il decreto entrerà in vigore al momento della pubblicazione sulla G.U. dell'Unione eu-

Una recente sentenza della Corte di giustizia europea aveva giudicato la norma contraria ai principi comunitari

ropea. Rispondendo all'opposizione che obiettava sulla mancanza di copertura, il sottosegretario ha spiegato che nel decreto-legge fiscale, già in vigore e attualmente all'esame della Camera, insieme alla finanziaria, è previsto il finanziamento della detrazione dell'Iva per il futuro, conseguente alla sentenza. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dell'Ulivo, Giuliano Barbolini, ha segnalato l'importanza delle modifiche apportate al testo, che vanno anche incontro alle esigenze avanzate dall'opposizione, Considera, perciò, poco comprensibile la posizione della CdL. «Una sterile contrapposizione - ha affermato - che, in ultima analisi, si pone come un ostacolo agli interessi dei cittadini e contribuenti che, a parole, ma davvero solo a parole, millanta di voler tutelare».

LE MODIFICHE ALLA MANOVRA

Successione: tassati i grandi patrimoni Cambia il superbollo per chi inquina

/ Roma

Nuove norme sulle successioni, con il probabile ritorno alla tassa di successione annunciata nel programma dell'Unione, nuovi criteri per identificare le auto inquinanti che pagheranno il superbollo, nuove esenzioni Irpef sulle liquidazioni, nuove regole anti-evasione sugli scontrini, e soprattutto nuovi saldi della manovra inseriti con un emendamento tecnico del governo all'articolo 1 (mai avvenuto prima). La Finanziaria 2007 e i suoi collegati già cominciano a modificarsi, mentre in Parlamento ancora si tengono le audizioni.

Sulle successioni (inserite nel decreto fiscale) è stato lo stesso viceministro Vincenzo Visco ad annunciare modifiche imminenti. Una decisione salutata con favore dal vicepresidente della commissione finanze Franco Tolotti (Ulivo). La proposta arriverà in commissione entro le 14 di oggi. È probabile che torni la tassa di successione (oggi esclusa) sui grandi patrimoni, come indicato nel programma dell'Unione. Romano Prodi aveva parlato di una soglia sopra «milioni e milioni di euro». Parecchie «anime» della sinistra

spingono per l'introduzione dell'imposta, ma altre (in particolare la Rosa nel pugno) restano contrarie. Una notte per decidere. L'alternativa è alzare la soglia attualmente prevista per gli aumenti delle tasse di registro e ipotecaria, indicata in 250mila euro (valore catastale). In valore di mercato si starebbe già oltre il milione per i grandi centri urbani.

L'altra modifica in arrivo riguarda la norma sui bolli auto: con la normativa prevista dalla Finanziaria paradossalmente il proprietario di una macchina di lusso non aveva aggravii, mentre venivano colpiti i proprietari di vecchie autovetture che non rispettano le ultime direttive comunitarie sull'inquinamento. «Si dovrebbe trovare un nuovo meccanismo che prende a riferimento i consumi e la potenza delle auto», spiega un partecipante all'incontro di Visco con i parlamentari di maggioranza. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, conferma che si punterebbe ad escludere alcune autovetture che le famiglie numerose sono costrette a comprare di grosse dimensioni e che, per peso o dimensione, ricadrebbero sulla mag-

giore tassazione.

In via di cambiamento anche le sanzioni per la mancata emissione dello scontrino. Il governo sarebbe intenzionato ad imporre la chiusura fino a 15 giorni (e non due mesi), in caso di numerose e reiterate violazioni. Si tratterebbe, quindi, di una misura dissuasiva e non persecutoria. Forte anche il pressing per modificare la tassazione Irpef sul Tfr. Con le nuove norme ci sarebbe un aggravio medio di 80 euro, per un totale di 130 milioni di euro.

In finanziaria il Governo presenterà un emendamento «tecnico» per apportare correzioni all'articolo relativo al saldo netto da finanziare. Lo ha annunciato il sottosegretario all'Economia, Nicola Sartor. Da alcune tabelle presentate da Sartor, emerge una variazione degli effetti stimati dal complesso del decreto fiscale e legge delega sul fisco: le entrate previste scendono da 7,2 miliardi a 6,5 miliardi. I risparmi di spesa corrente (al netto degli interessi) salgono da 490 milioni a 1,38 miliardi e anche le minori spese totali passano da 351 milioni a 1,24 miliardi. Con le nuove stime il saldo netto da finanziare passa a 7,8 miliardi.

b. di g.

PUBBLICITÀ TELEVISIVA E GIORNALI:
APPELLO AI PARLAMENTARI EUROPEI PER LA TUTELA DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

La Direttiva europea sulle televisioni pone oggi limitazioni agli affollamenti pubblicitari tv, protegge i telespettatori dall'invasione della pubblicità e permette alla carta stampata di avere ancora un piccolo spazio nel mercato della raccolta pubblicitaria.

Ma le proposte di modifica all'esame del Parlamento Europeo sono preoccupanti: le televisioni potrebbero infatti aumentare gli spot e le interruzioni pubblicitarie e potrebbero anche, grande novità, inserire marchi, prodotti e oggetti pubblicitari senza limitazioni nel corso dei programmi.

Risultato: avremmo una televisione ancor più infarcita di pubblicità. Pubblicità che finirebbe per confondersi sempre di più con programmi, film e conduttori.

PER UNA TELEVISIONE ANCORA PIÙ RICCA, SI AVREBBERO GIORNALI ANCORA PIÙ IN CRISI.

La Federazione Italiana Editori Giornali

si appella ai Parlamentari Europei nella speranza che, a garanzia del pluralismo informativo, vogliano impegnarsi a tutela della stampa. Sono molte le testate in pericolo: l'approvazione della direttiva in questa forma le colpirebbe a morte.



FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Via Piemonte 64 00187 - Roma Tel. +39 06 4881683 Fax +39 06 4871109 fieg@fiegi.it www.fiegi.it